

Viva Voce

CHI SIAMO ?

Nell'ultima Assemblea dei Soci siamo stati tutti concordi sulla necessità di definire **l'identità** della nostra Associazione e di darle una forma simile, ma al tempo stesso diversa dalla S.I.O. L'identità paritetica serve a non sentirsi da meno (medici di seconda classe rispetto agli ospedalieri ed universitari) ed a renderci consapevoli della nostra esistenza. Ma è anche necessario andare oltre la consapevolezza ed avviare un percorso di evoluzione (maturazione, crescita), per conquistare dignità e rispetto. La stima comunque è un qualcosa che si ottiene, passo dopo passo, con il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Non basta il fatto di essere tanti ed uniti. La nascita della A.I.O.L.P. è stato solo la prima pietra. E' arrivato il momento in cui le parole d'ordine sono: Identità e Crescita.

Come si ottengono questi traguardi? Semplicemente individuando gli obiettivi ed i percorsi giusti. Ovviamente è il Consiglio Direttivo che deve indicare i cammini necessari per raggiungere le mete prefissate. Qui mi limiterò solo a proporre alcune ipotesi già tracciate. Si potrebbe ad esempio:

1. Far conoscere ed apprezzare la A.I.O.L.P. oltre che dai medici otoiatri, anche dai medici di famiglia, dai pazienti e dalla gente comune, cosicché la Associazione con i suoi affiliati potrebbe rappresentare un punto di riferimento per la sanità nazionale. Ciò avrebbe anche, come conseguenza diretta, l'incremento dell'attività privata di tutti i Soci .
2. Realizzare un protocollo di contratto che regoli i rapporti dei medici presso le Case di cura private. Tenendo conto però che la nostra Associazione non è un sindacato e pertanto non ha potere contrattuale, possiamo solo elaborare un prototipo da cui ogni singolo medico possa partire per la sua contrattazione.
3. Creare una rete di comunicazione con la quale anche lo specialista più isolato possa essere in contatto con altri per un reciproco scambio di esperienze, ricevere consigli, dare pareri e così via. Con il risultato di essere al centro di una professione "viva", come se vivesse all'interno di un reparto ospedaliero.

Questi obiettivi potranno essere raggiunti solo con un lavoro di gruppo! Dovremmo sentirci tutti coinvolti in questo progetto! Sarebbe troppo facile delegare ai soliti due o tre rappresentanti della Associazione il compito di "fare qualcosa". Al prossimo collega che mi chiederà "Cosa fa la A.I.O.L.P. per me ?" risponderò "Cosa fai tu per lei? Per noi?"

Tanto per cominciare si potrebbe iniziare dalla semplice partecipazione alla Assemblea Ordinaria dei Soci. La Assemblea dovrebbe essere vissuta come la sede di un organismo

democratico, dove tutti intervengono con le loro idee, dove tutti sono uguali e sono uniti da un unico intendimento: far crescere la A.I.O.L.P. perché se la A.I.O.L.P. diventa grande, lo diventiamo anche noi, che ne facciamo parte . La A.I.O.L.P. ha bisogno della collaborazione di tutti. Non siamo banali se diciamo che la A.I.O.L. P. ha come destino “essere noi”.

Cette terre est libre